

Mercoledì
1 ottobre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

Disegno di Michelangelo Pace



MEZZOGIORNO. Oggi ho toccato terra per due ore, dopo sessanta giorni di deserto marino. Stavo sognando che ero un orso bianco e il ghiaccio si era sciolto sotto le mie zampe; nuotavo verso nuovi iceberg ma non appena riuscivo a raggiungerli, si sbriciolavano. Un giorno nuoteremo nelle galassie come orsi polari dopo aver distrutto la terra? Mi ha svegliato un chiasso familiare: il tintinnio di bicchieri e posate sotto lo scroscio del rubinetto nel lavello, e nel crepuscolo del dormiveglia (in cui tutti sono vivi eternamente) ho creduto di avere sedici anni a Roma, Fosso del Pratone, e ci fosse mia madre a mettere in ordine la cucina. Era la mia vicina di pianerottolo oceanico. Mi ha chiesto la prima cosa di un uomo e una donna quando vogliono conoscersi veramente: "Quanto zuccherò?" Ho risposto "Amaro, grazie". Jemima ha posato la tazzina sul tavolo di marmo, mi è sembrato il tonfo soffocato di un timbro sul passaporto. Segni particolari: bellissima, come il vecchio film di Celentano. Era vestita alla "muhajababies", le ragazze arabe global: camicetta algerina bianca merlettata, jeans firmati, e immancabile foulard abbinato, la metamorfosi dello chador. Dopo un mese di biglietti, adesso che ho scoperto il segreto che non è muta, pesa ogni parola. Credo che anche noi in Italia, dopo orge di chiacchiere, avremmo bisogno di silenzio. Ogni parola è una cosa illuminata. Il mio paese al buio. Per Jemima le parole sono azioni: il caffè, il Boston Whaler da pesca che si chiama "Jaime" come suo papà e lei mi dice solo "Andiamo?" Così la seguì perché sono tutti gesti di luce. Voleva mostrarmi le grotte d'Ercole di Tangeri, l'ho capito solo quando ha speso il motore. Durante la traversata ci siamo presi per mano mentre il mare ci teneva il suo grande discorso. Jemima ha parlato nella spelonca calcarea umida e buia. Mi ha spiegato che l'alta marea riempie d'oceano le caverne. "Qui visse Ercole che scavò lo stretto per dividere Gibilterra dall'Africa, te da me" ha detto. Le ho risposto che lei è il mio ponte, metà europea metà africana. Ha sorriso e si è curvata introducendomi in un'altra caverna dove mi ha indicato dei graffi sulla roccia a forma di cerchio. "E qui i nostri padri hanno incominciato a scrivere." Sto innamorandomi. Ho pensato: "Ci sono donne che sono una chiesa", ma l'ho tenuto per me. Sulla barca abbiamo parlato, al ritorno. Non sapevo che avesse la tele satellitare e dell'Italia ne sapesse quasi più di me. Come tutti gli stranieri è maliziosamente incuriosita da noi. Nella notte aveva visto un Tg italiano, il vertice libico fra Gheddafi e Berlusconi. Pare che il nostro premier abbia mostrato a Gheddafi la foto di sua moglie e dei nipoti. Mi ha deriso giudicandolo "molto italiano", le ho risposto piccato che era "molto provinciale", è diverso. "Un uomo di Stato narcisista è un ossimoro", ma Jemima non ha capito la parola e io non so come si dice "ossimoro" in francese e tantomeno in arabo o spagnolo. Così le ho raccontato che Berlusconi ha fatto di peggio, ha regalato a Bush e Blair un Cd con il suo inno personale. Di sicuro gli avrà fatto intendere che tutti noi italiani lo cantiamo in coro sugli autobus e in metropolitana. Lei ha preteso che le cantassi "Menomale che Silvio c'è", ne ho attaccato a

squarciagola tre umilianti strofe, la sua risata argentina galoppava le onde e mi sono sentito come un extracomunitario a Bolzano. Quando abbiamo attraccato al Rospo Uno, spenti i motori, mi sono tornati in mente dei versi di Borges, una poesia che amo al punto che l'ho mandata a memoria in spagnolo. S'intitola "I giusti". Jemima non la conosceva, così gliel'ho recitata prima di salutarci.

"Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.
Chi è contento che sulla terra esista la musica.
Chi scopre con piacere una etimologia.
Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi.
Il ceramista che intuisce un colore e una forma.
Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.
Chi accarezza un animale addormentato.
Chi giustifica o vuole giustificare un male che

gli hanno fatto.
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo."
"Queste persone ci sono in Italia più che in ogni parte del mondo" le ho detto. "Prima o poi, vedrai, torneranno a far sentire la loro voce."

Nella profondità dell'inverno ho imparato alla fine, che dentro di me c'è un'estate invincibile. (Albert Camus)

17:00 Un pessimista professionista, tutte le mattine si preparava al peggio con solerte meticolosità. Seduto alla scrivania in giacca e cravatta, sorseggiando il cappuccino, si appuntava sull'agenda l'elenco delle disgrazie

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

zie che potevano capitarli nel corso della giornata. Si profetizzava licenziamenti, lutti, acciacchi, terremoti, cadute d'aereo, tradimenti, incendi, inimicizie. "Non mi prenderete di sorpresa, ma!" gongolava triste. Si era educato con rigore alle fatalità e alle disgrazie, per patirle meno. La felicità lo colse totalmente impreparato. Era ancora giovane.

MEZZANOTTE. Sfoglio "La Stampa" del mese scorso, venerdì 29 agosto, il giorno dopo il discorso di Obama. Gli sventurati corrispondenti e inviati italiani fingono di raccontarlo in diretta, ma i nostri quotidiani chiudono prima che Obama inizi a parlare, così i colleghi bleffano come a poker, supponendo quel che Obama dirà e spacciando per notizia una profezia. A mia volta suppongo, per assurdo. E se il primo candidato nero della storia fosse stato colto da un raptus schizoide, e avesse dichiarato, di fronte a ottantamila democratici: "Signori, voglio confessarvi una cosa: detesto l'Africa? Martin Luther King non dimentichiamoci mai che era un prete, e a me i preti danno l'orticaria"? Che buco immenso per i nostri profeti inviati nello stadio di Denver! L'Unità sarebbe riuscita in tempo a bloccare il titolo "Il sogno di Obama"? Oggi che il tempo si è ristretto come il miglior caffè, i quotidiani perseguono un sogno impossibile: mimare la Tv. Fanno tenerezza come Rocky IV che risale sul ring per la gerontologica sfida contro il giovane peso "mass-media" del momento. Grillo annuncia che i giornali sono condannati a morte da Internet ed entro dieci anni spariranno. Lo profetizzarono (toppando) anche della radio quando nacque la Tv. (Mai stata viva come oggi). E il teatro lo suppose del cinema. Perfino il cinema di se stesso. Ogni anno viene decretata la morte del libro, poi si pubblicano più titoli dell'anno

precedente. Infine anche noi cancelliamo dalla memoria il ricordo che ci offende, e inesorabilmente quella brutta figura della nostra vita riaffiorerà dall'oceano dell'incoscienza come una pallina di gomma. Credo che ci sarà voglia di giornale (di parola scritta al volo) anche se gli uomini riusciranno a trasmettersi le notizie con la forza del pensiero. Si tratta solo di capire qual è la tua specialità. Non temere mai di essere diversi. In atletica chi è primo nei cento metri difficilmente sale sul podio della maratona. Un'edizione straordinaria ha il pregio della fulmineità, Internet è il giornale fatto da noi tutti, e oggi la presa della Bastiglia sarebbe preceduta da un'adunata popolare con gli sms, ma caro Grillo, anche questa rivoluzione francese di Internet è una patetica illusione. Non esistono Pasolini di massa né Montanelli incompresi. I blog spesso clonano la mediocrità assoluta. Quindi i giornali devono industriarsi a lanciare nuovi Flaiano e Pasolini da mettere in prima. Inoltre anche questa meravigliosa voracità dell'apprendere in tempo reale, credo che presto o tardi ci stuferà. Già ne paghiamo i prezzi nei nostri incubi notturni farciti di cronache al sangue. Sapere e capire hanno tempi diversi. A me sembra di capire (sbaglierò?) che in giro ci sia una disperata voglia di lentezza. E i giornali, quando non fanno la parodia di Tg, mantengono la fragranza dello "slow food", il cibo oggi di moda. Qui poi, sperduto nell'oceano, addirittura esagero. Mi fa più compagnia il giornale del mese scorso di quello che avete ora sotto gli occhi. Perché me lo spizzo come le carte al poker. E a pagina 27 scopro, per esempio, un titolo che -ne sono certo-, mi sarebbe sfuggito se avessi divorato "La Stampa" il giorno stesso, bulimici di notizie farcite come siamo diventati. Questa è una briciola. "Il salvadanaio di Marina Salamon". La brava imprenditrice veneta del ramo tessile? Lei. Interessa che -scrive- "Mi rifugio nel 4,75% vincolato?" Sì, sì! Ma di che stiamo parlando? Del "salvadanaio" della signora che, se non ricordo male, è molto vicina al Pd. (Ho Internet fuori uso, la memoria a pezzi, nel frattempo potrebbe anche essere diventata senatrice, o sedere nel consiglio di amministrazione del Pd, che dico? Nel coordinamento nazionale, ecc.) In breve, Marina Salamon ha investito negli "hedge fund": "I fondi speculativi che in Italia sono visti come mostri pericolosi". Bau bau. Invece le "hanno reso molto". Una volta guadagnato, ha però capito a causa degli scandali finanziari: "Quanta poca etica ci sia in questo mondo". Oibò. Una piccola perdita del 4 per cento l'ha definitivamente folgorata sulla via di Wall Street: "Ho deciso...che è una vergogna perdere denaro prodotto al di là del destino delle mie aziende. Non ci si può giocare sopra." (Sarà a questo punto che ha aderito al Pd?). Ma la storia del maialino salvadanaio della Salamon continua: "Ho collocato i miei risparmi privati nel reddito fisso monetario vincolato", brava, anche la mia mamma avrebbe fatto giudiziosamente così. "Li ho messi nella banca Ifis di cui sono azionista", no, questo mia mamma se lo sarebbe sognato. "E che dà a tutti il 4,75%". Allora, se lo dà proprio a tutti, è una banca comunista! "Un tempo l'avrei trovata una cosa da pensionata" (che orrore!) "ma adesso le prospettive sono troppo nere, qualunque altra scelta non mi farebbe dormire la notte, e questo non va, bisogna assolutamente evitare l'angoscia". No comment. "Mi mangio le mani per non aver preso questa decisione un anno fa". Gnam-gnam. Conclusione: cosa ci consiglia Marina Salamon, a parte la sua banca? "L'immobiliare. Ma non le case di stralusso". Menomale. "Io invece investo in provincia comprando modesti bilocali da 150 mila euro, da investire a 6 mila euro all'anno, è un investimento del tipo pane e Nutella che un privato può affrontare e gestire benissimo". Non capisco che cosa c'entri la Nutella. Questo è un investimento pane e Salamon. Adesso però scusatemi ma oggi sarò occupatissimo. Devo fare tanti mucchi di 150 mila euro ciascuno, per comprarmi almeno una dozzina di "modesti bilocali". E con tutti i risparmi che mi avanzano mi precipito alla Ifis Banca per ricevere il mio bel 4,75%. Wow! Uffa, ho rotto il mio salvadanaio, non ce li ho. Evidentemente sono l'unico che ha votato Pd senza averne le possibilità.

Jack Folla

(Continua giovedì 2 ottobre)

l'Unità
store

Acquistali online!

Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store